



**SII IL CAMBIAMENTO CHE
VUOI VEDERE AVVENIRE
NEL MONDO**

RASSEGNA STAMPA



Mercoledì 11 luglio 2018

Boxe alla Sanità: così i ragazzi prendono a pugni l'illegalità

Agata a pag. 30



Una dimostrazione di boxe sul ring della Sanità NEWFOTOSUD

Boxe in parrocchia alla Sanità: «Togliamo i ragazzi dalla strada»

► Inaugurata la palestra tra le mura della basilica di Santa Maria «Daremo un futuro a chi sceglie la violenza perché è annoiato»

Gianluca Agata

Lo sport come antidoto alla criminalità. Perché insegna regole, valori, dà obiettivi, e, soprattutto, è un punto di aggregazione dove spesso prevale la noia e la mancanza di motivazioni. Il parroco del Rione Sanità, don Antonio Loffredo, le ha studiate tutte per fare dei suoi ragazzi dei semi che potessero a loro volta essere contenitori di valori per il quartiere. E così un pomeriggio chiese loro quale sport avessero voluto praticare in chiesa. Risposta unanime: il pugilato. E così è scattato

quell'effetto domino che ha coinvolto prima il presidente dell'Associazione L'Altra Napoli Onlus Ernesto Albanese, poi la Federpugilato, da qui la Polizia e infine il gruppo sportivo delle Fiamme oro.

IL GIOCO DI SQUADRA

Una filiera della legalità che ha aperto un presidio di sport in un chiostro seicentesco alla Basilica di Santa Maria alla Sanità. Tra una statua di Sant'Antonio ed altre che si prendono cura dei giovani campioni, ecco un ring. Noble art per un nobile scopo. Un progetto pilota, quel-

lo affidato alle Fiamme oro, che può essere esportato in tutta Italia lì dove già comunque operano tante associazioni sportive che perseguono gli stessi obiettivi: dare un futuro, prima di va-

lori, e poi di vita a ragazzi di quartieri difficili. A Roberto Cammarelle, olimpionico e direttore tecnico delle Fiamme Oro, il compito di dare il via all'iniziativa benedetta dai migliori pugili campani come Domenico Valentino, Irma Testa, Vincenzo Picardi, tecnico di questa neoformazione pugilistica. «La boxe è uno sport di inclusione sociale che insegna valori sani come la legalità - dice Cammarelle - Mi aspetto che arrivino tanti ragazzi in palestra, perché il pugilato forma il carattere e noi come Fiamme Oro daremo loro l'esempio». E Vincenzo Picardi, bronzo a Pechino 2008, che con Donato Cosenza allena i ragazzi, aggiunge: «Al momento sono una trentina di ragazzi dai 12 ai sedici anni, ma cresceremo. L'obiettivo è insegnare loro a crescere attraverso lo sport».

LA SFIDA

Per il questore Antonio De Iesu «la risposta alla violenza delle

babygang è qui. Sono iniziative concrete come queste che ci aiutano a combattere la devianza giovanile e ci auguriamo che dalla Sanità questo possa diventare un modello da esportare. C'è tanta energia da canalizzare. Lo sport può servire a dare uno sbocco. Pensiamo a quanto avvenuto a Piscinola dove nove ragazzi hanno spappolato la milza a un coetaneo semplicemente perché non avevano nulla da fare. Una, dieci, cento, palestre a Napoli possono servire da aggregatore. E se indossano la maglia della Polizia oggi e delle altre forze dell'ordine domani tanto meglio».

L'INIZIATIVA

Il progetto, con la collaborazione della Fondazione di Comunità San Gennaro, prevede in futuro l'utilizzo degli spazi del centro Ozanam in piazzetta San Severo, grazie anche alla collaborazione con l'Università. «Stiamo facendo di tutto per ricucire le fratture in questo

quartiere - ha detto padre Antonio Loffredo - a me interessa che i nostri ragazzi in questa palestra possano crescere e che imparino a servire il loro territorio facendo sport. All'inaugurazione sono intervenuti, tra gli altri, il vicepresidente della Federazione Pugilistica Italiana Enrico Apa, il vicario episcopale della Diocesi di Napoli don Tonino Palmese, il presidente della Fondazione di Comunità San Gennaro Pasquale Calemme e il presidente della terza Municipalità Ivo Poggiani. Un progetto con una piccola nota di polemica da parte di Lino Silvestri della Napoli boxe. «È un peccato - rimarca in una nota - che il nostro impegno non sia stato tenuto in degna considerazione, dopo tanti anni in una zona difficile dove abbiamo dimostrato il valore del nostro lavoro».



UNITI Cammarelle e don Loffredo

**IL TAGLIO DEL NASTRO
CON L'OLIMPIONICO
CAMMARELLE
«MI ASPETTO
CHE ARRIVINO
TANTI RAGAZZI»**

Volontari servizio civile il record alla Campania

«La Regione potrà contare sull'attivazione di ben 323 progetti per un totale di 3.524 volontari da avviare al servizio civile per l'anno 2018/2019. È di gran lunga il numero più elevato di partecipanti tra le regioni italiane e conferma il lavoro positivo fatto in questi anni» fa sapere in una nota Palazzo Santa Lucia. Nei prossimi mesi, la Campania

avrà un contingente di giovani arruolati nel Servizio civile pari ad oltre 6700 volontari (3.524 che iniziano quest'anno si aggiungeranno ai 3.215 già in servizio attivo).

Nella chiesa del Rione Sanità nasce una palestra di boxe

Don Loffredo accoglie la richiesta dei ragazzi del quartiere Inaugurazione con De Jesu e l'olimpionico Cammarelle

NAPOLI Marco, Davide, Giuseppe e gli altri ragazzi della Sanità non stanno più nella pelle. Il sogno di avere un posto tutto per loro dove potersi allenare, giocare, ridere e sudare è diventato realtà.

Nella maestosa basilica del rione, tra statue di santi, stucchi dorati, volte e archi, è spuntato un ring di pugilato. Nella sagrestia del 1600, sovrastata dal ponte costruito per volere di Gioacchino Murat, riecheggia il rumore dei guantoni che si toccano con forza e che colpiscono i sacchi appesi a delle travi di ferro. L'idea di una palestra di pugilato lanciata dai ragazzi del quartiere alcuni mesi fa, è stata raccolta da don Antonio Loffredo, dalla Fondazione di comunità San Gennaro e dall'associazione L'Altra Napoli onlus, che, con la collaborazione del questore Antonio De Jesu, del gruppo sportivo fiamme oro e della Federazione Pugilistica Italiana, hanno realizzato il nuovo spazio aggregativo.

Le lezioni si terranno un paio di volte a settimana e saranno

guidate dagli atleti delle fiamme oro Donato Cosenza e Vincenzo Picardi, ad affiancare gli allenatori e maestri, si aggiungerà un gruppo di giovani tutor del rione Sanità, che faranno da facilitatori ed educatori per questo nuovo percorso che coniuga sport e legalità.

L'obiettivo è offrire un'alternativa, un punto di riferimento, un luogo che possa essere vissuto e amato dai giovani più fragili e vulnerabili. «Per noi tutto questo è motivo di grande orgoglio - ha detto il campione olimpico di boxe Roberto Cammarelle -. Quando ci è stata proposta l'iniziativa, senza esitare, abbiamo accettato, siamo venuti abbiamo allestito la palestra insieme a don Antonio Loffredo e abbiamo concretizzato il sogno dei ragazzi di poter seguire un corso di pugilato. Proveremo a trasmettere un po' di sani valori dello sport e della legalità».

La palestra nella sagrestia è solo temporanea, l'obiettivo, si

spera a breve termine, è quello di allestire una struttura sportiva nel complesso dell'Ozanam, sempre al rione Sanità. All'idea progettuale sta lavorando un gruppo di studenti del dipartimento di Architettura della Federico II di Napoli insieme ad alcuni colleghi dell'Università di Tolosa, in Francia. Il progetto è ambizioso, così come i costi dell'operazione, ma alcuni sponsor privati, tra cui Unicredit e Saint Gobain, già si sono fatti avanti. «Tutti i nostri sogni sono segni di una politica buona, di una politica che parte dal basso - ha detto don Antonio

Loffredo parroco della Basilica della Sanità -. Sono segni di un futuro che promette soltanto bellezza; questa attività, insieme alle altre già in essere qui da noi, cerca di ascoltare il bisogno che viene dal basso. C'è arrivata questa proposta da parte dei ragazzi e non si poteva dire di no. E' stata immediata la risposta della Chiesa, anche l'arcivescovo mi ha esortato a usare la sagrestia, invitandomi a iniziare subito con i ragazzi, dando risposte concrete alle loro richieste».

Di risposta concreta parla anche il questore di Napoli:

«spesso mi capita di partecipare a seminari e convegni dove ci si interroga in maniera un po' astratta, su quello che bisogna fare per cercare di affrontare delle tematiche di devianza giovanile - ha detto Antonio De Jesu -. La risposta è qui, in questa iniziativa che presentiamo questa mattina. Quando don Antonio mi ha chiamato parlandomi di questa cosa, ho intravisto una grande opportunità per la Polizia di Stato di fare qualcosa oltre alla prevenzione e al contrasto alla criminalità. La nostra attività deve accom-

pagnare un processo di rigenerazione sociale, culturale e di impegno sociale, per questo siamo qua».

Davide Santamaria

Il ring

All'interno della chiesa una vera palestra; poi si cercherà una nuova sede



Combattente
Una delle ragazze che si allena sul ring



Beni confiscati: parla Maresca

Per rendere più efficace e produttivo il reimpiego dei beni confiscati alle mafie serve «un'agenzia con poteri più forti, come l'Anac (l'anticorruzione), per esempio, capace di prendere decisioni rapide attraverso compartimenti specializzati per settore». È la «ricetta» del magistrato antimafia Catello Maresca, praticamente un pioniere in materia di beni confiscati alla criminalità organizzata. Il pm è relatore insieme con i

docenti dell'Università Vanvitelli della Campania, di un progetto che consentirebbe di uscire dal pantano burocratico dove al momento langue un patrimonio immenso, fatto da 17 mila immobili e oltre 3 mila aziende, del valore di miliardi di euro. Catello Maresca ha una notevole esperienza in materia di contrasto alle mafie.

Il caso

La Regione vuole sfrattare il Gridas, ma celebra Pignataro al Madre

È il destino conteso dei murales dell'artista Felice Pignataro, il fondatore del centro sociale "Gridas" a Scampia. Da un lato la Regione li ospita nel suo museo più prestigioso: il Madre in via Settembrini. Dall'altro la stessa Regione li sfratta: perché quei disegni sono custoditi nell'immobile al Monterosa di proprietà dello Iacp, l'istituto autonomo case popolari, che fa capo a Palazzo Santa Lucia, e che ha portato il Gridas in tribunale per occupazione abusiva. Oggi alle 11,30 si presenta "Madre per il Sociale", un progetto nato dalla collaborazione tra la fondazione d'arte contemporanea Donnaregina e il Gridas. Sono previsti laboratori per ragazzi al piano terra del museo. All'inaugurazione ci sarà anche Mirella Pignataro, la moglie di Felice, che lotta in tribunale da an-

ni per evitare lo sgombero della struttura che divenne centro sociale nel 1981 e da allora offre ossigeno nel degrado della periferia Nord: il Carnevale, le rassegne di cinema e libri, i laboratori per i ragazzi.

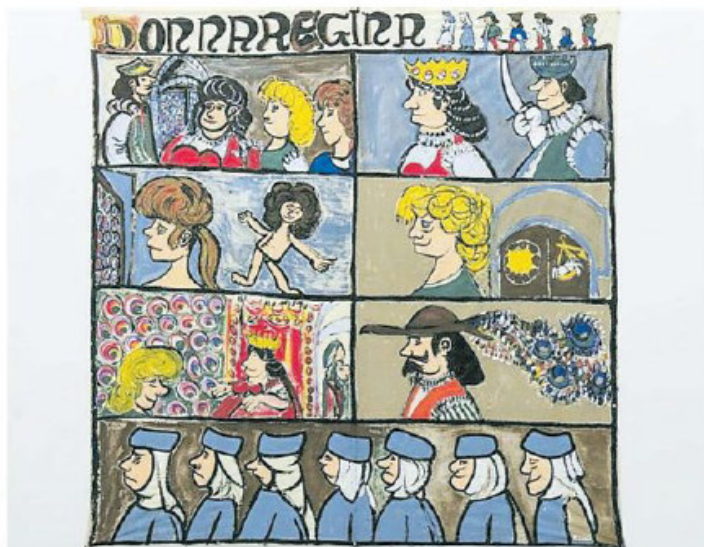
Eppure per lo Iacp quell'occupazione è illegittima e a ottobre è fissata l'ultima udienza di un processo civile che va avanti dal 2013: il Gridas rischia la condanna. Dovrebbe andare via, nonostante il tempo offerto dal giudice alle parti per arrivare a una mediazione.

Ma lo Iacp non ha voluto sentire ragioni, neanche di fronte all'inserimento del Comune che ha riconosciuto con una delibera "bene comune" l'opera di Pignataro. L'ultimo tentativo in corso è una permuta: Palazzo San Giacomo sarebbe pronto ad

acquisire i locali del Gridas per salvarlo e in cambio cedrebbe a Iacp immobili di sua proprietà di valore equivalente. Ma la battaglia sarebbe sulla definizione del valore.

«Lo Iacp fa valutazioni sbagliate, non ci stiamo a una speculazione», disse a giugno l'assessore comunale al Patrimonio Ciro Borriello davanti al corteo in piazza Municipio a favore del Gridas, promosso dai centri sociali. Dopo la partnership col Madre, la Regione vorrà ancora cacciare il centro sociale di Scampia? Mirella Pignataro potrebbe lanciare oggi l'ultimo appello. Cosa farà lo Iacp in tribunale tra tre mesi?

— **alesio gemma**



In mostra Un'opera di Pignataro del Gridas da oggi esposta al museo Madre

“POETI DA SECONDIGLIANO”

Le opere di 25 detenuti in un volume

NAPOLI. Le opere di 25 detenuti del carcere di Secondigliano coinvolti nel progetto “Napoli Dentro e Fuori” sono state pubblicate in un volume che è stato presentato ieri nel penitenziario *(nella foto)*. «La madre, l'amore, la detenzione, la notizia della morte del proprio genitore durante la reclusione, la tristezza del detenuto che può di-

ventare un elisir universale per imparare a godere delle bellezze naturali del mondo - ha detto Domenico Ciruzzi, presidente della Fondazione Premio Napoli - sono i temi ricorrenti di un incantevole lavoro di ricerca progressivo e complesso». Perché chi è “dentro” non sia escluso. Animata da questa convinzione la Fondazione Premio Napoli, in collaborazione con il portale NapoliClick, ha avviato nel 2016 un laboratorio di poesia e scrittura creativa, che ha coinvolto 25 detenuti del penitenziario di Secondigliano. Impegnati in un lungo lavoro sul-

la lingua e sull'interpretazione e in un serrato confronto con i classici, si sono infine misurati con la stesura dei versi. Versi come riscatto, libertà. Versi come sfogo dell'anima, segnale di esistenza dal “mondo di dentro”.



BACOLI In duecento assistiti dall'associazione Pro handicap, via alla 23esima edizione

“Mare per tutti”, disabili in colonia

BACOLI. “Un mare per tutti”, parte la colonia marina per disabili con alto deficit motorio.

Alla presenza del commissario prefettizio Francesco Tarricone è stata inaugurata la 23esima edizione del progetto che l'associazione Pro Handicap organizza fin dal dal 1996. Il progetto fu approvato dalla Regione nel 2007, e dal 2004 rientra nei servizi offerti dal Piano Sociale di zona Ambito n 4, Comuni di Bacoli, Monte di Procida e Pozzuoli.

Ogni anno circa 200 disabili con grosse difficoltà motorie, riescono, grazie a questa struttura molto organizzata, ad andare in acqua, godendo non sole del sole, ma anche del mare. Per l'accessibilità al mare, vengono utilizzati lastroni in cemento (pedane re-

movibili) che conducono alla battigia e ad ogni ombrellone piazzato sul lido. Facilitato lo spostamento su tutto lo stabilimento balneare. Settore ombrelloni, sala mensa, ristoro, spazio relax ombreggiato. Per la discesa in acqua, oltre a servirsi di assistenti bagnini, specializzati, vengono utilizzati lettini mare, modificati per le esigenze specifiche. Con questi lettini i bagnanti vengono poi accompagnati fino alle docce e in ogni luogo della struttura. Particolarmente apprezzata questa esperienza da parte del Commissario Prefettizio: «Una iniziativa di alta qualità, quasi unica per la Campania ed è tra le poche in tutta Italia. La definizione “Un mare per tutti” è reale e tangibile, in

quanto sappiamo che nonostante le normative in merito, le strutture balneari in genere non sono in grado di accogliere in toto le persone disabili, soprattutto quelle ad alto deficit motorio. Potremmo dire con orgoglio che questo progetto è un fiore all'occhiello per Bacoli e per i suoi organizzatori, e per il presidente Salvatore Iodice». Durante l'estate, sul lido, ci saranno come da tradizione altre iniziative di carattere culturale, ricreativo ed artistico, a cui partecipano con entusiasmo i familiari e i soci dell'associazione.



●— L'inaugurazione del campo estivo